



Enrico Denicolò

Le volpi con la coda bruciata gridano di dolore

racconti



ZONA



© 2010 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore



Le volpi con la coda bruciata gridano di dolore
di Enrico Denicolò
ISBN 978-88-6438-092-6



© 2010 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

in copertina:
il disegno *Pesci senza la testa* è di Fabio Rossi (1991).
Il disegno *Televisione e il tavolo* è di Luca Scarpellini (1991).

progetto grafico: Stefano Ferrari

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di maggio 2010





Enrico Denicolò

LE VOLPI CON LA CODA BRUCIATA GRIDANO DI DOLORE



ZONA





QUESTI RACCONTI NON SEGUONO
UN ORDINE CRONOLOGICO





VISIONE

Avevo quindici o sedici anni e portavo gli sdrai ai bagnanti, sulla spiaggia. Il cielo era azzurro e il sole cadeva addosso a quegli imbecilli che se ne stavano lì ad abbronzarsi. Io comunque, mi ero stancato di andare su e giù per la spiaggia con gli sdrai sotto il braccio, così mollai tutto e insieme a Pierangelo e Alfredo me ne andai via.

Camminavamo lungo il bagnasciuga. Il cielo adesso era grigio-azzurro. Non dicevamo niente, guardavamo i culi e le tette intorno a noi e camminavamo. Ad un certo punto, la spiaggia rientrò facendo una larga curva. Una grande costruzione in legno, fatta a gradini, con un'ampia tettoia, occupava tutta la spiaggia, partiva dalla strada e arrivava fino al mare, entrandovi per qualche metro. Per proseguire, io e i miei due amici dovemmo entrare nell'acqua e, stando vicini al gradino più basso di quel gazebo, andammo avanti. Camminammo per un altro po', poi decidemmo di uscire. Ci arrampicammo su per i gradini e quindi fummo fuori dalla spiaggia.

Camminavamo su un grande prato all'interno del giardino di una casa. Il cielo era blu. Lo stile architettonico di questa casa era dell'epoca fascista, non sembrava abbandonata, per quanto tutte le porte e tutte le finestre erano sbarrate da dei pannelli





di legno nero. Ad un certo punto, sentimmo una musica che proveniva dall'interno. Allora girammo intorno per trovare un'entrata, c'erano delle scale che portavano negli scantinati, così scendemmo giù.

Dentro si vedeva a malapena, il suono riecheggiava tra i corridoi e ci mettemmo un po' prima di trovare la stanza esatta da cui proveniva. Dentro a questa stanza c'era il nostro amico Pagliarani che suonava la chitarra elettrica. Pagliarani quando ci vide smise per un attimo di suonare, sorrise, borbottò qualcosa e poi ricominciò. Noi allora lo salutammo e quindi tornammo fuori. Il cielo era blu scuro.

Quando fummo fuori, io, Pierangelo e Alfredo ci salutammo e ci avviammo verso casa, ognuno in una direzione diversa.





LE VOLPI CON LA CODA BRUCIATA GRIDANO DI DOLORE

Camminavo per la via centrale della città, una strada larga e dritta che sembrava andasse avanti così all'infinito. Era una sera tiepida e si stava bene, mi andava di bere un caffè e così entrai in un bar, mi sedetti ad un tavolo e lo ordinai. Era un bel bar, ben arredato e ben illuminato, con il cameriere in giacca e papillon.

Me ne stavo lì seduto e bevevo il mio caffè, quando mi si avvicinò un tipo sui trent'anni, rasato e ben vestito, ma con un'espressione da volpe ferita, se ne stava lì in piedi, e cominciò a dire:

«Dovevamo andare a una festa, musica e ciambelle fritte. Così lei mi è passata a prendere a casa, e si è presentata con uno. Un tipo tutto bellino. Io, lì per lì, potevo pure credere che non volesse dire niente, ma poi alla festa lei non è mai stata con me, e a metà serata quella stronza se ne andata via con quello!»

La volpe ferita stava quasi per piangere. Andò alla cassa, pagò il suo conto e se ne uscì dal locale. Io non avevo detto niente, finii di bere il caffè, rimasi un altro po', poi anch'io pagai e me ne andai.

Camminavo lungo il marciapiede già da un po', quando incontrai Martini. Martini stava andando al bar delle Poste, aveva saputo che lì stavano cercando un barista, e lui era interessato a quel lavoro.





Il bar in questione si trovava al quarto piano del palazzo delle poste, si arrivava su con l'ascensore. Lo prendemmo. Quando la porta si aprì ci trovammo in un lungo corridoio male illuminato, e in fondo una luce un po' più forte indicava l'ingresso del bar. Martini prese la rincorsa, fece alcuni passi e poi si gettò per terra coi piedi in avanti, andando a colpire alcune palle da biliardo che si trovavano sul pavimento. Io allora presi la rincorsa e dopo alcuni passi, anch'io mi gettai in terra andando a colpire a mia volta, coi piedi, le palle da biliardo che si trovavano sul pavimento. Intanto Martini si era rialzato, aveva di nuovo preso la rincorsa e dopo alcuni passi si era rigettato per terra colpendo altre palle da biliardo. Anch'io mi ero rialzato, presi di nuovo la rincorsa e mi gettai ancora per terra colpendo altre palle da biliardo. Alla fine ci rialzammo ed eravamo davanti all'ingresso del bar.

Entrammo, ci andammo a sedere ad un tavolo e ordinammo due birre. Nel bar non c'era quasi nessuno, soltanto io e Martini, il barista che stava guardando una partita di calcio alla televisione, e due napoletani che giocavano a biliardo. Quando il barista ci portò le birre, Martini gli chiese del lavoro e si misero d'accordo. Quindi quello se ne tornò a guardare la sua televisione. Io e Martini continuammo a bere le nostre birre, per quella sera non dovevamo fare più niente.



JACK

Me ne stavo seduto in cucina, davanti al televisore, una notte. Fuori c'erano 38 gradi. Stavo lì seduto quando Jack uscì fuori dal televisore, materializzandosi, e con una voce a trombetta disse:

«Sono di Los Angeles! Ho dei meravigliosi spazzolini da denti, e te li posso vendere, se li desideri!»

Io rimasi per un attimo stupito, poi gli dissi:

«I miei denti sono sempre puliti, come i pesci che nuotano nell'oceano!»

Lui allora tirò fuori una SFERA DI CRISTALLO, e continuò:

«Con questa posso conoscere il tuo futuro, e te lo rivelerò, se compri qualcuno dei miei spazzolini!»

«I miei denti sono sempre puliti,» gli dissi di nuovo, «come i pesci che nuotano nell'oceano, e inoltre non mi interessa conoscere il futuro!»

«Se non ti interessa conoscere il futuro,» continuò Jack, «sono sicuro che ti piacerebbe imparare a ballare il rock'n'roll, e se compri qualcuno dei miei spazzolini, ti farò vedere come si fa!»

«Non mi interessa imparare a ballare il rock'n'roll,» gli dissi, «e non mi interessa conoscere il futuro, e per me te ne puoi pure tornare a Los Angeles, dove sicuramente potrai fare più soldi mettendoti a vendere benzina agli automobilisti!»

«ALLORA VAFFANCULO!» disse, e se ne andò via uscendo normalmente dalla porta.



Nella stanza si fece silenzio, si sentiva solo, in lontananza, il rumore del traffico che entrava dalla finestra aperta e un po' di televisione, fuori c'erano sempre 38 gradi.



www.editricezona.it
info@editricezona.it





SOMMARIO

Visione	5
Le volpi con la coda bruciata gridano di dolore	7
Jack	9
Il Succhiacervelli	11
Nel baretto sulla spiaggia (alla fine dell'estate)	13
Grand Wazoo	15
Chrissy tette grosse	18
L'estinzione prossima delle balene	20
La maledizione della mucca zombi	22
Assassini, pecore e cantanti vari	25
Ascesa e Decadimento	28
Camarillo Brillo	30
Due chiacchiere letterarie	32
Mary Lou e l'Uomo dell'Utopia	34
Rudy beve una bevanda Yez	40
Una pizzecca scaldata nel microonde	43
Pipco	45
Il giorno aveva cinque teste	47
Chi ci crediamo di essere?	49
Acqua calda insaponata di primo grado	51
Migliorando il mio armadio miglio il mio aspetto	56
Istinto materno	58
L'Alito degli Avi	60
Il Dancing Moderno	62
Rudy beve una bevanda Yez (coda)	65
<i>POSTILLA</i> - Ladies & Gentlemen... ..Mr. Frank Zappa	66



Un occhio solitario scruta il mondo. Ogni tanto appaiono oggetti strani, figure fantastiche, situazioni bizzarre - forse metafore della realtà, forse paure segrete - che non turbano, però, l'osservatore. Come se in questo mondo noioso e sempre uguale l'intrusione dell'imprevisto, del metafisico, del surreale fossero necessari a tenerlo sveglio.



Enrico Denicolò è nato a Cattolica nel 1958. Diplomato in elettronica industriale, lavora al Centro Culturale di Cattolica.



Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 092 6

